

BB



Introduzione | Introduction

Renzo, in fuga dopo i tumulti di san Martino, trascorre una tormentata notte nella boscaglia e giunge al fiume Adda, che allora segnava il confine tra il Ducato di Milano e la Repubblica di Venezia: vede in lontananza Bergamo e la città gli appare come una gran macchia biancastra abbarbicata su un'altura, oltre la vasta pianura ricca di villaggi e casolari.

È una felice coincidenza che a 250 anni dalla morte di Alessandro Manzoni sia stata eletta Capitale italiana della Cultura, insieme con la vicina Brescia, la città che nel romanzo accoglie dapprima Renzo ricercato dalla giustizia, poi, dopo le loro rocambolesche peripezie, i due giovani finalmente sposi. L'autore tace il nome del paese in cui proseguirà la loro esistenza, ma possiamo immaginare che si trovi sulla rigogliosa terra tra il Serio e il Brembo, a ridosso delle propaggini delle Alpi e Prealpi Orobie, dove si elevano i sette colli che ospitarono i primi insediamenti della futura Bergamo, ascrivibili alla cultura di Golasecca.

Questi luoghi fertili e ricchi di giacimenti minerali, non lontani dal lago di Como a destra e dal lago d'Iseo a sinistra, a partire dal VI secolo a. C. attirarono i Galli Orobi, Cenomani e Senoni, gli Etruschi e infine i Romani, che inglobarono l'intera regione nella provincia della Gallia Cisalpina. Il *municipium di Bergomum* si articolò subito in due poli distinti ma strettamente connessi fra loro, come i volti di un'erma bifronte: da una parte la Città Alta, la *civitas*, raccolta all'interno della cinta muraria romana e impostata su cardo e decumano massimi, dall'altra la Città Bassa, sviluppatasi nei *suburbia*, sobborghi di case, laboratori artigianali e magazzini.

I Longobardi e i Franchi intensificarono la dialettica tra il nucleo originario sopraelevato, divenuto sede del potere civile e religioso, e il tessuto produttivo e mercantile sempre più fitto alle sue pendici.

Renzo, fleeing from the riots of San Martino after a troubling night in the woods, reached the Adda river, at the time marking the border between the Duchy of Milan and the Republic of Venice: he saw Bergamo in the distance, and the city appeared to him as a large whitish spot perched on a hill, beyond the vast plain animated with villages and farmsteads.

It is a happy coincidence that 250 years after Alessandro Manzoni's death, the city was elected Italian capital of culture together with nearby Brescia: the city of Bergamo, which in the novel first welcomes Renzo pursued by justice, and where the young couple finally marries after their exciting adventures. The author does not name the town in which they continued to live, but we can imagine that it is located on the thriving land between the Serio and the Brembo rivers, close to the offshoots of the Orobie Alps and Pre-Alps, home to the seven hills that housed the first settlements of the future Bergamo, identified with the Golasecca culture.

From the sixth century BCE, these fertile lands, rich in mineral deposits, not far from Lake Como on the right and Lake Iseo on the left, attracted the Orobi, Cenomani and Senoni Gauls, the Etruscans and finally the Romans, who incorporated the entire region into the province of Gallia Cisalpina. The *municipium di Bergomum* was thus divided into two distinct but closely connected poles, like a two-faced herm: on one side the Upper City, the *civitas*, gathered within the Roman walls and set on the *cardo* and *decumanus maximus*, on the other the Lower City, which developed in the *suburbia*, with suburbs of houses, craft workshops and warehouses.

The Lombards and the Franks intensified the communication between the original uphill nucleus, which became the seat of civil and religious power,

←

La funicolare copre un percorso di soli 240 metri con una pendenza massima che arriva al 52 per cento; nella prima versione era mossa da una macchina a vapore con impianto a due carrozze collegate secondo il sistema 'va e vieni'.

The funicular covers a distance of only 240 meters with a maximum gradient of 52 percent; in the first version, it was powered by a steam engine with two carriages connected in a 'to and from' system.

Durante l'età comunale, a partire dal 1098, la città conobbe un grande splendore, ma fu anche lacerata da sanguinose lotte politiche. La dominazione dei Visconti (1332-1428) prima e successivamente dei veneziani (1428-1797) portò stabilità e favorì una straordinaria fioritura culturale e artistica.

Che cosa avrebbe visto Renzo, se, anziché fermarsi in un non meglio precisato paese dei dintorni, fosse giunto in città nel 1628? Ancora lontano sarebbe rimasto colpito dalla rocca, una compatta fortificazione che svetta sul colle di Sant'Eufemia, oggi sede del Museo storico della Città: con la Cittadella, ubicata sull'antistante colle di San Giovanni, e i quattro torrioni del Castello di colle San Vigilio incardinava il visconteo sistema difensivo della Città Alta.

In seguito, tra il 1561 e il 1588, la Serenissima vi aggiunse una nuova monumentale cinta muraria bastionata per difendere l'estremità occidentale dei suoi possedimenti in terraferma: oggi essa fa parte del sito seriale transnazionale dell'Unesco "Le opere di difesa veneziane tra il XVI e il XVII secolo: Stato da Terra-Stato da Mar Occidentale" (2017). Demolite le fatiscanti mura di epoca romana e medievale e molti edifici circostanti, furono costruiti il forte di San Marco e numerosi bastioni, poi rivestiti di pietra, e a partire dall'Ottocento l'opera fu riconvertita a usi civili.

Renzo avrebbe fatto in tempo a vedere anche le *muraine*, ovvero la cinta muraria costruita dai Veneziani tra il 1430 e il 1435 attorno alla Città Bassa, purtroppo demolita nel 1900. Una volta all'interno, il giovane avrebbe percorso il Sentierone, un lungo viale alberato voluto dai mercanti bergamaschi nel 1620, e avrebbe osservato col naso all'insù gli aristocratici palazzi cinquecenteschi dell'attuale via Pignolo, tra i quali quello di Bernardo Tasso, padre del più famoso Torquato.

Salito alla Città Alta, Renzo avrebbe visitato il quattrocentesco Duomo dedicato a sant'Alessandro, sorto su precedenti edifici paleocristiani, longobardi e medievali, ma non avrebbe potuto ammirare la sua facciata in marmo bianco di Botticino, realizzata solo nel secondo Ottocento. Avrebbe contemplato la vicina basilica di Santa Maria Maggiore, in particolare il protiro a nord, con il suo ricco apparato scultoreo, e avrebbe ancora potuto vedere gli affreschi trecenteschi dell'interno, come l'*Albero della vita* di scuola giottesca, prima che fossero in gran parte obliterati dal successivo rifacimento barocco, e il battistero di San Giovanni nella sua originaria collocazione. In quella stessa basilica, molti anni dopo, fu sepolto il bergamasco Gaetano Donizetti, a cui i suoi concittadini dedicarono il settecentesco teatro cittadino.

In seguito, Renzo avrebbe certamente sostato di fronte alla straordinaria facciata policroma della cappella Colleoni, in cui il celebre capitano di ventura volle fossero deposte le sue spoglie e quelle della figlia, e avrebbe osservato in silenzio il vicino severo tempio romanico di Santa Croce.

and the increasingly dense productive and mercantile fabric on its slopes.

During the communal period, since 1098, the city experienced great splendor, but was also torn apart by violent political struggles. Stability arrived with the Visconti (1332-1428) and Venetian (1428-1797) dominions, which favored an extraordinary cultural and artistic bloom.

What would Renzo have seen if instead of stopping in an unspecified nearby village, he had arrived in the city in 1628? Still far away, he would have been struck by the Rocca, a solid fortification that stands on the hill of Sant'Eufemia, today home to the Historical Museum of Bergamo: with the Citadel, located on the opposite hill of San Giovanni, and the four towers of the San Vigilio castle on its namesake hill, it was the base of the Visconti defensive system of the Upper City.

Later, between 1561 and 1588, the Serenissima added a new monumental bastioned wall to defend the western end of its mainland possessions: today, it is part of the UNESCO transnational serial site "The Venetian Works of Defence between the 16th and 17th centuries: *Stato da Terra – western Stato da Mar*" (2017). Once the crumbling Roman and medieval walls and many surrounding buildings were demolished, the fort of San Marco and numerous bastions were built, then covered with stone; they were reconverted for civil use from the nineteenth century.

Renzo would have also seen the *muraine*, the walls built by the Venetians between 1430 and 1435 around the Lower City, unfortunately demolished in 1900. Once inside, the young man would have walked along the Sentierone, the long avenue planted with trees built by the Bergamasque merchants in 1620, and would have looked up at the aristocratic sixteenth-century palazzi of the present Via Pignolo, including that of Bernardo Tasso, father of the more famous Torquato.

Up in the Upper City, Renzo would have visited the fifteenth-century Duomo of Sant'Alessandro, built on previous early Christian, Lombard, and medieval buildings, though he would not have been able to admire its façade in white Botticino marble, added in the second half of the nineteenth century. He would have marveled at the nearby basilica of Santa Maria Maggiore, in particular the northern porch with its rich sculptural program, and would still have been able to see the fourteenth-century frescoes inside, such as the *Tree of Life* by the Giotto school, before they were largely wiped out by the subsequent Baroque renovation, and the baptistery of San Giovanni in its original location. Many years later, the Bergamasque Gaetano Donizetti was buried in the basilica, to whom his fellow citizens dedicated the eighteenth-century city theater.

Subsequently, Renzo would have certainly stopped in front of the extraordinary polychrome façade of the Colleoni chapel, preserving the remains

Innumerevoli sono i capolavori realizzati dai grandi maestri della tradizione italiana che avrebbero attratto la sua attenzione e che oggi sono custoditi nelle chiese cittadine e nell'Accademia Carrara.

Ma ora lasciamo Renzo e scopriamo gli ultimi secoli di storia di Bergamo. Nel 1837, durante la dominazione austro-ungarica, fu aperta porta Nuova, poi affiancata dai propilei neoclassici di Ferdinando Crivelli, e tracciata la strada Ferdinandea, oggi viale Vittorio Emanuele II, prolungata nel 1857 fino alla nuova stazione della ferrovia. La città contribuì significativamente al processo risorgimentale: la cinquecentesca porta San Lorenzo dal 1907 si chiama porta Garibaldi, a ricordo del passaggio del patriota l'8 giugno 1859, e ben 180 furono i bergamaschi che parteciparono all'impresa dei Mille.

Dopo l'unità d'Italia, nel 1887 fu inaugurata la funicolare di Alessandro Ferretti, che unisce rapidamente i due volti di Bergamo, mentre chi ama passeggiare può sempre percorrere il tradizionale dedalo di scalette e viottoli fiancheggiati da muretti a secco, la cui tecnica costruttiva è stata definita dall'Unesco come Patrimonio immateriale dell'Umanità.

Tra il 1914 e la metà degli anni Trenta, su progetto dell'architetto Marcello Piacentini fu radicalmente riorganizzata l'area dell'antica fiera di Sant'Alessandro (attestata sin dal 1734) in un originale quadrilatero, nel quale spiccano, tra gli altri edifici, la Torre dei caduti, i palazzi di Giustizia, della Banca d'Italia e della Camera di Commercio.

Nel XX secolo Bergamo è diventata un centro manifatturiero tecnologicamente avanzato, che esporta in tutto il mondo, ma anche molto altro: da questa città sono partiti lo scalatore Walter Bonatti, il regista Ermanno Olmi e la stilista Krizia, per esprimere la creatività e l'intraprendenza italiane nel mondo.

Se poi ci si inoltra nel territorio circostante, ecco altri tesori da scoprire: il Parco regionale dei Colli di Bergamo, la stazione termale di San Pellegrino Terme, il Museo dei Tasso e della Storia postale, la "città dipinta" di Clusone, il borgo medievale di Lovere, il villaggio operaio di Crespi d'Adda, il paese di Caravaggio, terra d'origine dell'omonimo pittore.

Non resta che mettersi in viaggio alla ricerca dei tanti volti di questa terra, in cui il progresso storico e tecnologico convive serenamente con le più radicate tradizioni popolari, prima fra tutte quella culinaria: basti pensare alla sapida polenta e all'eccezionale varietà di formaggi, grazie alla quale Bergamo nel 2019 è stata eletta Città creativa per la Gastronomia.

of the famous mercenary leader and his daughter, and would have silently observed the severe Romanesque temple of Santa Croce nearby.

Countless masterpieces created by the great masters of the Italian tradition, kept today in the city's churches and in the Accademia Carrara, would have attracted his attention.

But now, let us leave Renzo and discover the last centuries of Bergamo's history. In 1837, during the Austro-Hungarian dominion, the Porta Nuova was made, and flanked by the Neoclassical propylaea by Ferdinando Crivelli, and the Strada Ferdinandea, today Viale Vittorio Emanuele II, was laid out, extended in 1857 up to the new railway station. The city contributed significantly to the Risorgimento process: the sixteenth-century Porta San Lorenzo has been called Porta Garibaldi since 1907, in memory of the patriot's entry on June 8, 1859, and 180 people from Bergamo took part in the enterprise of the Thousand.

After the unification of Italy, in 1887, the funicular of Alessandro Ferretti was inaugurated, quickly uniting Bergamo's two faces, while those who love walking can always stroll along the traditional maze of stairways and paths flanked by dry stone walls, whose construction technique has been defined by UNESCO as Intangible Cultural Heritage of Humanity.

Between 1914 and the mid-1930s, the area of the ancient fair of Sant'Alessandro (since 1734) was radically reorganized as a quadrilateral shape according to a project by the architect Marcello Piacentini, dominated by the Torre dei Caduti and the palazzi of Giustizia, Banca d'Italia, and the Camera di Commercio.

In the twentieth century, Bergamo became a technologically advanced manufacturing center exporting worldwide, but also much more: the climber Walter Bonatti, the director Ermanno Olmi and the stylist Krizia came from this city to express the Italian creativity and entrepreneurship internationally.

If one then ventures into the surrounding area, there are other treasures to discover: the Colli di Bergamo Regional Park, the spa resort of San Pellegrino Terme, the Museum of the Tasso Family and Postal History, the "painted city" of Clusone, the medieval village of Lovere, the workers' village of Crespi d'Adda, and the town of Caravaggio, homeland of its namesake painter.

All that remains is to set off in search of the many faces of this land, where historical and technological progress coexists peacefully with the most deeply rooted popular traditions, above all the culinary one: like the savory polenta and the exceptional variety of cheeses, thanks to which Bergamo was elected Creative City of Gastronomy in 2019.

Rosanna Potente
Docente di Lettere
Literature Professor